

SANITA La proposta dell'assessore regionale Chisso: «Serve una struttura di rete con due sedi»

«Un ospedale unico tra Venezia e Mestre»

SPECIFICITÀ

«Non mi va che in Regione questa città venga considerata come se fosse un paese di montagna»



Ha detto

ULSS

«La separazione delle aziende sanitarie non ha alcun senso»



PADOAN

«Basta fargli la guerra, ha reso efficiente la sanità veneziana»



Maurizio Dianese

MESTRE

«Un unico ospedale articolato in due sedi, una a Mestre e una a Venezia. Questa è la risposta. E che non salti fuori di nuovo la storia della separazione di Mestre da Venezia, con due Ulss, che non ha assolutamente senso. Se non altro per le economie di gestione. L'Ulss 12 deve avere un unico ospedale di rete in due sedi e deve trovare all'interno di queste due sedi tutte le economie e le razionalizzazioni possibili. Ma questo è un lavoro "tecnico" non politico, mi spiego? Voglio dire che devono finire una volta per tutte le contrapposizioni politiche e anche personali. Non fanno il bene della città. Venezia ha bisogno di una sanità efficiente. Esattamente come Mestre, indipendentemente da chi guida l'Ulss 12». Si sta riferendo a quel che succede tra Regione e Ulss 12, con una contrapposizione addirittura all'interno del Pdl, tra Leo Padrin presidente della Commissione

regionale sulla sanità e Antonio Padoan, direttore generale dell'Ulss 12? «Massi, sono vecchie ruggini che ogni tanto tornano a galla. Ruggini che non fanno bene a nessuno e fanno anche torto alle persone, che non guardano ai fatti. E invece sono i fatti che contano.» Così l'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità, Renato Chisso. Mestrino, Chisso è in prima fila nella difesa della sanità mestrina da quando, vent'anni fa da consigliere regionale salvò il finanziamento per il nuovo ospedale di Mestre che stava finendo nel calderone del bilancio regionale. «Intanto voglio che siano riconosciuti i meriti di Antonio Padoan. Che non ha solo costruito un nuovo ospedale in 4 anni, quando normalmente ce ne vogliono 20, e senza far ricorso ai soldi pubblici, ma anche perché ha avuto il coraggio, forse l'unico in tutta la regione, di fare tagli drastici. C'erano 9 mila posti letto negli anni Sessanta tra Mestre e Venezia, ce ne sono 1.600, oggi. C'erano doppioni e

tripploni e cioè reparti uguali a distanza di due calli, a Venezia. Insomma Padoan ha il merito di aver reso efficiente la sanità mestrina e veneziana. Detto questo spero che finisca la guerra contro l'uomo e che si inizi a discutere sul da farsi. Non mi va giù che in Regione si tratti Venezia come se fosse un paese di montagna, con tutto il rispetto per i paesi di montagna. C'è qualcuno che pensa di candidare Venezia a capitale europea della cultura, no? E senza ospedale? Che cosa andiamo a raccontare in Europa, che non siamo in grado di intervenire in caso di infarto?»

Resta il fatto che c'è una maggior insofferenza da parte di Verona piuttosto che di Padova nei confronti di Venezia.

«Metiamoci a tavolino e vediamo se questo ha senso. La Regione, senza spiegare nulla nel riparto di quest'anno aveva penalizzato l'Ulss 12 togliendo il 5 per cento delle risorse, io mi sono impuntato e abbiamo ottenuto che invece fossero aumentate dell'1,5 per cento. Ma è chiaro che da una parte pesa il project sul nuovo ospedale e dall'altra pesa il passato e cioè il deficit di bilancio che non è mai stato ripianato. Anche se è sempre stato riconosciuto dalla regione».

E allora come se ne esce?

«La politica deve fare un passo indietro e incaricare un gruppo di tecnici di fare uno studio serio. Questo è il rosso di bilancio, questo è il fabbisogno. Ecco i conti, la fotografia ad oggi. E poi noi amministratori discutiamo sul da farsi, ma a partire dai numeri. Non si può pretendere di discutere in questo modo dell'ospedale nuovo o del San Giovanni e Paolo, come se non ci fossero di mezzo sofferenze ed esigenze ineludibili della popolazione. Che ha diritto di avere i servizi che funzionano qui a

Venezia e a Mestre come a Verona o Vicenza. Ma non di più a Verona o a Vicenza. Quindi, ragioniamo sul passato, facciamo quattro conti, mettiamo da parte le contrapposizioni e facciamo in modo che Venezia abbia una sanità a livello di una città unica al mondo quale è, e Mestre possa far funzionare al meglio il suo ospedale. Ribadisco il concetto: Mestre e Venezia devono avere un unico ospedale di rete articolato in due sedi.»